



In memoriam

Luigi Molfino nasce a Lugano il 22 maggio 1916 da genitori italiani. Precocemente attratto dalla musica, a 7 anni suona la chitarra classica e, con le due sorelle maggiori e il padre, suona nel quartetto a plectro di famiglia.

Dopo aver iniziato a 11 anni lo studio del pianoforte, a 13 viene ammesso al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano nella classe di organo e composizione organistica del maestro Alceo Galliera e conseguendo successivamente il relativo diploma (1938).

Si diplomerà successivamente in Musica e Canto Corale con il maestro A. Schinelli (1939), Alta Composizione (1943) e Composizione Polifonica vocale (1953) avendo come insegnanti Achille Pedrollo e Guido Farina.

Dal 1938 al 1941 fa parte, come organista, dell'orchestra del Teatro alla Scala di Milano, svolgendo contemporaneamente il servizio liturgico a San Fedele, sempre in Milano. La chiamata alle armi, nel 1941, fa svanire la possibilità per il maestro, di succedere all'allora direttore della Cappella musicale del Duomo di Milano, Marziano Perosi, che volentieri lo avrebbe voluto come suo successore, aprendo quindi le porte a un decennio nel quale, anche complici alcune traversie fisiche, l'attività artistica si interrompe.

La stessa riprende nel 1951 con la chiamata alla direzione del coro della Banca Commerciale italiana, nel 1957 con la nomina alla direzione del coro del Teatro Carlo Felice di Genova e quella di insegnante di Cultura musicale generale al Liceo pareggiato Niccolò Paganini della stessa città. Poi, dal 1959, sarà insegnante di Organo e Composizione Organistica allo stesso Istituto.

Dal 1974 la sua attività didattica si trasferisce al "Verdi" di Milano dove continua poi fino al 1986. Dal 1955 al 2002 ha insegnato organo, armonia e composizione presso l'Istituto Pontificio di Musica Sacra di Milano, ricoprendo qui, anche la carica di Prefetto agli Studi e interessandosi molto alle vicende della musica sacra, nel cercare di adeguarsi alle nuove disposizioni e al rinnovato spirito proposti dal Concilio Vaticano II.

Il maestro ha composto essenzialmente per la Liturgia, scrivendo complessivamente, per voci ed organo, per assemblea ed organo e per coro a cappella, circa 130 brani. Molti anche i brani per organo, da concerto e per uso liturgico. Numerose comunque sono anche le composizioni originali di vario genere: canti di montagna, canti accademici, canti per la scuola, canti folkloristici elaborati per coro. Alcune sue pubblicazioni sono state, per anni, presenti nei piani di studio dei Conservatori (vedi, la revisione dei "Trii" di Renner per organo, il metodo per lo studio dell'organo, il prontuario di teoria musicale e il metodo per lo studio dell'armonia).

Proprio in virtù del suo impegno come compositore, il maestro ha ricevuto, nel 2001, il Dottorato "honoris causa", conferitogli con solenne cerimonia dal Pontifi-



cio Istituto di musica sacra di Roma. È stato, questo, il meritato riconoscimento da parte della Chiesa all'appassionato lavoro di una vita, condotto con fede ed entusiasmo, fino a tarda età.

Il maestro è mancato a Milano il 27 luglio 2012

A distanza di dieci anni dalla morte del maestro, vogliamo ricordarlo, anche, con alcuni passaggi dell'Omelia alle sue Esequie, svoltesi a Milano, in San Nabore e Felice, il 30 luglio 2012.

(...) Oggi salutiamo Luigi Molfino, maestro di musica perché maestro di vita. Pronunciamo questo "Amen" difficile e commosso, scalpellati dal dolore, in un abbraccio corale dentro il Tempio che per tanti anni fu spazio, per lui, di un orizzonte alto e nel quale, senza sconti, ha nutrito la sua robusta fede.

(...) "I saggi risplenderanno": noi Luigi lo pensiamo così, perché già nello stare con lui in questa vigilia di fatica e di amore che è il vivere, l'amicizia diventava l'ottavo Sacramento. Il maestro ha chiuso la sua lunga giornata. L'ha chiusa in punta di piedi, dopo questo quarto delicato movimento della sinfonia della sua vita che sono stati gli ultimi anni della sua vita.

Don Lorenzo Perosi, che fece in tempo ad ammirare la scrittura musicale del Nostro e che con lui intesse rapporti epistolari, ripeteva al concittadino San Luigi Orione che la figura musicale per lui più difficile era la pausa: memoria di ciò che è stato e attesa di ciò che sarà.

Luigi Molfino ha chiuso i suoi giorni dopo una dedizione fedele alla sua casa e alla sua famiglia. Li ha chiusi, anche, seminando in una nutrita schiera di allievi, ovunque, gocce di arte pura, mai banale, e profusa con indiscutibile competenza, con serietà professionale e tensione ideale.

(...) Una vita da "signore", portando sempre aria di quota, apparentemente inarivabile per la sua vena creativa, ma sempre vicino ed immediato come una luce semplice e disarmante. E noi suoi allievi, dopo essere "andati a bottega" come pellegrini di bellezza, custodiremo a casa, oltre alle sue musiche e ai suoi insegnamenti, il segreto del nostro essere qui oggi: la convinzione, cioè, che le persone valgono per il profumo che diffondono e che le idee valgono non per quello che rendono, ma per quello che costano.

(...) Luigi Molfino è stato uno degli artefici più significativi del rinnovamento musicale post conciliare. Non fu l'unico, altri ve ne sono stati "di razza", ma certamente brillò per la sapienza con cui coniugò l'istanza del "prima" con quella del "dopo", in uno stile pervaso da freschezza e immediatezza, rinnovando senza rinnegare, saldando spontaneità e disciplina. Pensiamo al Canto Gregoriano, canto di popolo... quanto oro ha ispirato a molti compositori di svariate epoche. Il maestro rientra, appunto, in questo cerchio prezioso, rendendo così tutti noi un pò apprendisti dell'Infinito, tesi a cogliere la voce anticipata della Terra promessa.

Ora lo consegnamo all'abbraccio del Padre e rimane in noi un pudico silenzio, mentre pensiamo al testo che aveva musicato in un suo brano: "Così come siamo ci presentiamo a Te, o Signore, con desiderio di Cielo e realtà di terra".

Grazie, caro maestro.